

Rassegna Stampa

di Lunedì 13 maggio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	13/05/2024	<i>Lavori in casa. Rischio caos tra strette ai bonus e regole per il 2025 (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	3
3	Il Sole 24 Ore	13/05/2024	<i>Spesa monitorata e idee chiare per evitare gli errori del 110% (S.Padula)</i>	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Il Sole 24 Ore	13/05/2024	<i>L'intelligenza artificiale si allea con i professionisti (M.Carbonaro)</i>	6
6	Italia Oggi Sette	13/05/2024	<i>GenAI sinonimo di produttività' (M.Rizzi)</i>	8
Rubrica Lavoro				
1	L'Economia (Corriere della Sera)	13/05/2024	<i>Trovolavoro - Le assunzioni dell'estate: contratti piu' stabili (A.Catano)</i>	10
Rubrica Professionisti				
12	Il Sole 24 Ore	13/05/2024	<i>Int. a V.Monteleone: "La libera professione e' il piano B"</i>	12
12	Il Sole 24 Ore	13/05/2024	<i>Effetto superbonus sui redditi, già' iniziata la fase della discesa (V.Uva)</i>	13
30/31	Affari&Finanza (La Repubblica)	13/05/2024	<i>Si' alle fusioni tra studi professionali (L.Dell'olio)</i>	15

Lavori in casa Rischio caos tra strette ai bonus e regole per il 2025

Scelte sul filo del rasoio per contribuenti, banche e imprese per gli interventi del Governo sulla disciplina del superbonus

Aquaro, Dell'Oste e Padula — a pag. 3

Immobili, rischio caos fra strette sui bonus e restyling per il 2025



Le novità in arrivo. Il prospettato allungamento a dieci anni del superbonus impone di attendere l'ok del Senato a chi ha lavori in corso o programmati

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il tempo è denaro, anche per i bonus edilizi. L'annuncio dello spalmacredito per il superbonus ha rispolverato una soluzione antica che forse qualcuno ancora ricorda. Tra il 2008 e il 2011, per ridurre il peso dell'ecobonus (all'epoca al 55%) sulle casse pubbliche, il recupero della detrazione fu prima allungato da tre a cinque rate annue e poi portato a dieci. E dal 2012, con il restyling del 36%, fu abolito il recupero accelerato in tre e cinque rate per i contribuenti con almeno 75 o 80 anni.

La grande singolarità della misura ventilata nei giorni scorsi dal Governo è che per la prima volta è stato ipotizzato un intervento su spese già sostenute (dal 1° gennaio 2024): un prolungamento obbligatorio a dieci anni delle detrazioni del superbonus, bonus barriere architettoniche e sismabonus.

Bisognerà vedere i dettagli del testo di conversione del decreto

legge 39/2024 che uscirà dall'Aula del Senato in settimana e che poi passerà alla Camera per l'ok definitivo (atteso entro il 29 maggio). Ma il semplice annuncio è bastato a far sprofondare nell'incertezza committenti e imprese.

Il peso del tempo

La differenza, per esempio, tra il recupero in quattro anni e in dieci è cruciale. Su un investimento di 196mila euro (dato medio Enea) per riqualificare con il superbonus al 70% nel 2024 una casa bifamiliare in comproprietà tra i coniugi, la rata annuale scende da 17.150 euro a 6.860 euro, ipotizzando che i beneficiari si dividano l'agevolazione.

La spalmatura in dieci anni, abbas-

sando l'importo della rata, può persino rendere più facile portare in detrazione il superbonus a chi ha redditi medio-alti e può anticipare gli investimenti. Una via, questa della detrazione, resa obbligatoria dallo stesso decreto legge 39 praticamente per tutti coloro che non hanno avviato i lavori entro il 29 marzo. Guardando alle ultime statistiche delle Finanze (dichiarazioni 2023) si vede che solo il 3,4% dei contribuenti dichiara un'imposta abbastanza alta da potervi scaricare un bonus di 17.150 euro – ragion per cui finora il superbonus è stato quasi sempre usato tramite la cessione del credito – mentre la platea si allarga al 15% se la rata scende a 6.860 euro. Di fatto, il reddito necessario si abbassa da 70mila a 35mila euro.

Il caso della cessione

Il discorso cambia quando il committente non è forzato a detrarre il bonus, ma ha prenotato il diritto alla cessione del credito o allo sconto in fattura. In generale, un *tax credit* recuperabile in più annualità vale di

Tra le ipotesi per l'anno prossimo ci sono meccanismi di prenotazione con una dote massima

meno sul mercato: tornando al nostro esempio se un bonus a quattro anni è venduto a circa l'85% del suo importo nominale, un bonus decennale viaggia al 70% (si veda Il Sole 24 Ore del 9 maggio). Quasi tutti coloro che hanno prenotato la cessione hanno già firmato contratti con le banche o le imprese e ceduto i bonus relativi ai primi Sal. Anche per questo l'emendamento messo a punto venerdì sera dal Governo fa salva la compensazione dei crediti in quattro rate (superbonus) o cinque (bonus barriere e sismabonus). L'allungamento a sei anni scatterà invece dal 2025 per le banche che hanno acquistato crediti a un prezzo inferiore al 75% del valore nominale. È comunque un groviglio che impone a chi ha cantieri aperti di aspettare la conversione del decreto. E che lascia nell'incertezza chi deve ancora partire.

In condominio è molto difficile che tutti i proprietari abbiano la

capacità di anticipare le spese e un reddito abbastanza alto da poter sfruttare la detrazione, anche immaginando un superbonus a recupero decennale.

Per tutti gli interventi – compresi quelli sulle singole unità immobiliari – c'è poi da considerare il fattore tempo. Chi parte oggi con un progetto di un certo rilievo non può essere sicuro di chiudere il cantiere entro il 31 dicembre. E a fine 2024 scadono tutti i bonus ordinari, tranne il superbonus (ridotto al 65% nel 2025), il bonus barriere del 75% e il vecchio 36% (unica detrazione a regime). Ma cosa sarà previsto per l'anno prossimo? Pare da escludere la solita proroga delle agevolazioni ordinarie (ristrutturazioni, ecobonus, sismabonus, bonus mobili e giardini). Più probabile un *restyling* degli incentivi che cerchi di coniugare due esigen-

ze opposte: contenere la spesa pubblica già provata dal superbonus e raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico richiesti dalla direttiva Ue sulle case green.

Le ipotesi in campo

In Parlamento ci sono già diverse proposte per il 2025. Tutto dipenderà dalle risorse disponibili, ma una direzione di marcia già si intuisce. La cessione del credito "per tutti" non tornerà. Resteranno le detrazioni, ma ribassate rispetto al superbonus e modulate in base al tipo di intervento, con sconti più alti per opere con il maggior impatto energetico o antisismiche. Mentre ci saranno verosimilmente meccanismi a prenotazione, magari riservati a contribuenti incapienti: lo Stato stanzierà i fondi, gli interessati faranno domanda e le risorse saranno distribuite e ricalibrate tra i richiedenti, un po' come accaduto con i bonus acqua potabile o colonnine elettriche.

Domani il voto in Commissione al Senato

Testo in Aula il 15 maggio

Il testo di conversione del decreto legge 39/2024, che ha imposto una nuova stretta alla cessione dei crediti da superbonus, è atteso martedì 14 maggio al voto in Commissione

Finanze del Senato e nel pomeriggio di mercoledì 15 maggio in Aula a Palazzo Madama.

La Commissione ha fissato per le 18 di oggi, 13 maggio, il termine per la presentazione di sub-

emendamenti alle proposte di Governo e e relatore.

Il decreto, pubblicato in Gazzetta ufficiale il 29 marzo e in vigore dal giorno successivo, deve essere convertito in legge entro il 29 maggio.



Sconti ridotti.

Per le spese del 2024 il superbonus è già ridotto al 70%

L'analisi

SPESA MONITORATA E IDEE CHIARE PER EVITARE GLI ERRORI DEL 110%

di **Salvatore Padula**

La ricerca di soluzioni efficaci, eque e sostenibili per frenare la valanga del superbonus non deve impedire di guardare al futuro del sistema dei bonus edilizi, nelle sue molteplici declinazioni. Sapendo, al di là dell'eredità negativa che lascia la vicenda del superbonus, che nei prossimi anni sarà fondamentale mantenere in efficienza un sistema di aiuti ai cittadini per la manutenzione-ristrutturazione di un patrimonio edilizio evidentemente vetusto, anche in chiave di sostenibilità e risparmio energetico.

Il superbonus è la voragine che abbiamo (tardivamente) imparato a conoscere. Dati e numeri sono ormai aggiornati come fossero un bollettino meteo che segnala sempre precipitazioni in aumento. Tanto che è persino difficile tenere il passo dei frequenti aggiornamenti statistici.

Complessivamente, dal 2020 all'aprile 2024, sono stati concessi 219,5 miliardi di euro di crediti fiscali legati a tutti i bonus edilizi, di cui 177 miliardi sono ancora da spendere e nei prossimi anni ridurranno di pari importo le entrate fiscali (sottosegretario all'Economia Federico Freni, in risposta a un'interrogazione, il Sole 24 Ore del 10 aprile). Attenzione, perché la montagna dei crediti fiscali non si ferma e come ha scritto Gianni Trovati sul Sole 24 Ore del 9 maggio, già nei primi mesi dell'anno, pur con le limitazioni già in vigore (seppur tra molte deroghe), il conto dovrebbe essere cresciuto di altri 4-5 miliardi legati al solo

superbonus. Insomma, quota 200 miliardi di crediti d'imposta residui potrebbe non essere così lontana.

Certo, si dirà, questo è il costo complessivo da spalmare in una prospettiva pluriennale (con effetti pesantissimi su indebitamento e debito pubblico e con grandi incognite sulle prossime leggi di bilancio). Sappiamo che il 110% - in vero ora ridotto al 70% (e vedremo che cosa accadrà il prossimo anno, quando dovrebbe scendere al 65%) - fa la parte del leone. Ma basta guardare i dati delle ultime dichiarazioni dei redditi, quelle presentate nel 2023 e relative ai redditi 2022, per capire che il tema degli incentivi all'edilizia ha una portata più ampia. Spese di ristrutturazione, efficientamento energetico, bonus mobili e altri incentivi totalizzano nel 2022 quasi 21 miliardi di euro di sconti fiscali in dichiarazione dei redditi, di cui "solo" 1,6 miliardi riconducibili al superbonus (questo perché il credito da superbonus è stato quasi interamente "trasferito" dai proprietari di immobili che hanno effettuato i lavori alle imprese oppure a banche, Poste e altri intermediari finanziari).

Per avere un termine di paragone, si pensi che le spese sanitarie determinano sconti Irpef per 3,99 miliardi di euro all'anno. E che tutti gli oneri detraibili al 19% arrivano a 6,96 miliardi di sconti, un livello lontano dal totale delle spese riconducibili all'edilizia.

I bonus edilizi, quindi, pesano davvero molto. Ma è innegabile, a maggior ragione guardando al futuro prossimo, che gli interventi

sul patrimonio edilizio saranno sempre più importanti e necessari, come suggerisce anche l'imminente entrata in vigore, il 28 maggio, della direttiva europea (1275/2024) sull'ecosostenibilità di immobili esistenti e di nuova costruzione.

Che fare, quindi? Proposte e suggerimenti non mancano, tenendo conto come ha ricordato Giovanni Spalletta, direttore del dipartimento delle Finanze, intervenuto in audizione parlamentare in occasione della conversione del decreto legge n. 39, che «misure agevolative automatiche e senza preventiva autorizzazione non sono più compatibili con il nuovo quadro di finanza pubblica a seguito delle nuove regole di governance economica europea».

Senza pretesa di completezza, all'orizzonte si delineano nuovi scenari: si va dalla riduzione del quantum degli incentivi al loro collegamento con il livello reddituale del richiedente; dall'introduzione di massimali di spesa più stringenti a sistemi più efficaci e immediati di monitoraggio della spesa sino alla possibilità di trasformare il credito di imposta in contributi diretti da autorizzare preventivamente, anche per scongiurare l'altro grande problema del superbonus: le frodi intercettate ammontano a quasi 15 miliardi di euro.

Molto ancora, naturalmente, si può e si deve fare per rendere più equi e più efficienti questi fondamentali aiuti. E per evitare nuove sorprese converrà imparare bene dagli errori del passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

START UP

L'intelligenza artificiale si allea con i professionisti

Arrivano le start up che grazie all'intelligenza artificiale analizzano le richieste dei clienti e indirizzano verso il professionista giusto: le novità su fisco e compliance.

Carbonaro — a pag. 13



Al via anche una piattaforma per le start up che aggrega più competenze professionali

L'intelligenza artificiale sponsor dell'attività dei professionisti

Start up. Dalle realtà virtuali non solo rischi: negli ultimi mesi sviluppati sistemi e persino influencer in grado di esaminare le richieste dei clienti e indirizzare verso il consulente fiscale o legale più adatto

Massimiliano Carbonaro

Una influencer virtuale creata con l'intelligenza artificiale di nome Iva è solo l'ultima delle novità tecnologiche nate per affiancare il professionista tra piattaforme digitali e nuovi software. Iva lavora per la piattaforma attiva nella consulenza fiscale, Taxman, che fornisce un servizio integrato alle partite Iva forfettarie. Operativa da pochissimo grazie all'ia, con i suoi video su Youtube è il volto di questa realtà con brevi consigli su tasse e scadenze. Taxman, tramite la propria app, offre agli abbonati (da 169 euro fino a 259 euro all'anno) una chat quotidiana con un esperto fiscale, quindi aiuta a preparare le dichiarazioni dei redditi, che poi vengono controllate e inviate da un commercialista abilitato (in carne e ossa). Ma a rendere molto particolare Taxman è la sua assistente Iva le cui conoscenze sono legate al mondo delle tasse e circoscritte per evitare "allucinazioni". «Con l'intelligenza artificiale a nostra disposizione agghustiamo i testi

e scegliamo gli argomenti che Iva andrà a trattare, oltre che il suo aspetto grafico - dichiara Alessandro Chirchiglia, Ceo di Taxman - La nostra influencer ha già più di 20mila persone che la seguono e le interazioni continuano ad aumentare».

Un'altra realtà nel mondo molto dinamico del legal&tax-tech è Startax che guarda alle start up unendo in un'unica piattaforma l'assistenza di commercialisti, avvocati ed esperti di fundraising specializzati in ambito start up, per supportare la gestione contabile, fiscale e finanziaria in seguito al pagamento di un unico abbonamento (299 euro al mese). Anche questa piattaforma interattiva non vuole soppiantare i professionisti, al contrario rappresenta per loro un veicolo, perché li mette a disposizione delle imprese neonate fornendo una consulenza live. Dalla dashboard è possibile accedere a informazioni come la propria situazione finanziaria, gli aspetti amministrativi, i documenti e le scadenze fiscali. Spiega in dettaglio l'avvocato Lorenzo Tysserand, uno dei founder insieme al commercialista Francesco Ricci: «Per il momento è come se fossimo uno studio

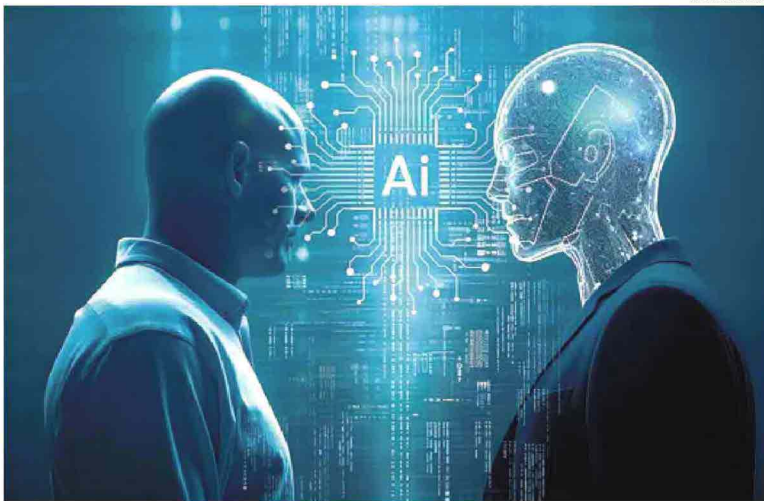
2.0 con l'obiettivo di fornire in un unico servizio digitale e integrato tutto quello che serve a un'impresa appena fondata, ma stiamo pensando di applicare l'intelligenza artificiale per le attività più routinarie».

Un'altra realtà, danese di origine, sbarcata da poco in Italia è Formalize. Nata per fornire un software utile per il whistleblowing, ora l'azienda ha ampliato la propria offerta con una nuova creatura che si occupa di compliance. In pratica fornisce un software per gestire e automatizzare i processi di conformità per una serie di normative e standard, tra cui Gdpr, Iso27001, Soc2, Nis2 evitando ai professionisti errori ma permettendo di valutare eventuali rischi (i costi del servizio sono variabili e partono da 300 euro al mese). «Visto l'aumento delle normative Ue a cui ci si deve adeguare - dichiara Jakob Lilholm, founder e Ceo di Formalize - l'approccio standard alla materia non è più sostenibile. Automatizzando gran parte dei processi di compliance, il software può semplificare il lavoro senza compromettere la sicurezza personalizzando la piattaforma in base alle esigenze specifiche».

58%

AVVOCATI INTERESSATI ALL'IA
Secondo il Rapporto Censis sull'avvocatura il 58% dei 26mila avvocati intervistati ritiene l'intelligenza artificiale un'opportunità e non un

rischio per la professione. Per un terzo del campione, al contrario, l'ia può rappresentare una minaccia, sia sotto il profilo della sicurezza sia per il rischio di perdita del lavoro.



L'assistente.

In fase di lancio c'è anche Iva, l'assistente virtuale per i forfettari: può dare consigli e smistare il lavoro agli esperti



INNOVAZIONE

Studio Deloitte AI Institute sulle azioni intraprese per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale

GenAI sinonimo di produttività

Il 47% delle imprese ha accelerato nell'implementazione

Pagina a cura

DI MATTEO RIZZI

Intelligenza artificiale per aumentare l'efficienza: per una impresa su due, l'intelligenza artificiale generativa (GenAI) sarà un valido alleato nell'aumentare la produttività, offrendo un supporto essenziale alle aziende di fronte all'imminente inverno demografico in Italia. Ma non solo, il 18% delle aziende adotta la GenAI con l'obiettivo principale di ridurre i costi. È quanto emerge dall'ultima ricerca Deloitte "State of Generative AI in the enterprise: now decides next" (Lo stato dell'intelligenza artificiale generativa in azienda: ora è il momento a decidere), uno studio trimestrale del Deloitte AI Institute sulle azioni intraprese dalle imprese in tema di adozione della GenAI e sui possibili impatti.

La ricerca, condotta nel primo trimestre del 2024, ha coinvolto quasi 2.000 imprese di sei settori industriali diversi.

L'avvento dell'intelligenza artificiale generativa rappresenta un cambiamento epocale per il mondo delle imprese con la maggioranza delle organizzazioni che ha maturato la consapevolezza delle opportunità offerte dalla implementazione della GenAI nei propri processi.

Nei primi mesi del 2024 il 47% delle aziende ha incrementato il ritmo di adozione e integrazione della GenAI nei propri processi attraverso l'allargamento a tutte le funzioni aziendali, maggiori investimenti nell'infrastruttura tecnologica e la possibilità offerta a un numero sempre più numeroso di risorse aziendali di accedere a questi strumenti.

In particolare, dalla ri-

cerca emerge che il 27% delle imprese intende utilizzare la GenAI per migliorare la produttività e per ottenere una migliore efficienza in generale nei propri processi. Mentre il 28% la applicherà per migliorare i propri prodotti e servizi.

"L'Italia nei prossimi dieci anni dovrà affrontare un calo demografico che porterà a una probabile carenza di forza lavoro", ha spiegato Lorenzo Cerulli, GenAI Leader di Deloitte Central Mediterranean. "In questo contesto la Generative AI è un'innovazione che potrebbe aiutare il nostro paese ad affrontare questa sfida perché permetterà alle aziende di ottimizzare i processi produttivi e aumentare l'efficienza".

L'IA porterà cambiamenti nelle risorse umane. In ambito di gestione delle risorse umane il 75% delle aziende prevede che l'intelligenza artificiale generativa porterà cambiamenti nelle loro talent strategy entro i prossimi due anni. Gli impatti strategici sul talento più attesi sono la ridisegnazione dei processi (48%) e l'aggiornamento o la riqualificazione (47%). Tuttavia, nei mesi scorsi il 37% delle imprese era ancora poco o per niente preparato ad affrontare il cambiamento e le problematiche relative all'impatto della GenAI sulle risorse aziendali.

Si prevede che l'IA generativa aumenterà il valore di alcune competenze incentrate sulla tecnologia - analisi dei dati (70%), prompt engineering (60%), ricerca di informazioni (59%) e software engineering/coding (57%) - così come delle competenze incentrate sull'uomo - pensiero critico e problem solving (62%), creatività (59%), flessibilità / resilienza

(58%) e capacità di lavorare in team (54%) - mentre diminuirà il valore di altre competenze.

Il 39% delle imprese prevede nei prossimi 12 mesi di aumentare il proprio organico aziendale grazie proprio all'integrazione della GenAI nei propri processi. Mentre il 38% delle imprese non si aspetta invece impatti particolari dall'adozione della GenAI e prevede quindi di mantenere un organico invariato nel prossimo anno.

IA generativa, la mancanza di fiducia fra gli ostacoli. La mancanza di fiducia rimane un ostacolo principale all'adozione e alla messa in opera su larga scala dell'IA generativa. Due aspetti chiave della fiducia osservati da Deloitte sono: la fiducia nella qualità e affidabilità dell'output dell'IA generativa e la fiducia da parte dei lavoratori che la tecnologia renderà il loro lavoro più facile senza sostituirli.

Per il 72% delle aziende la fiducia in tutte le forme di intelligenza artificiale è notevolmente aumentata dall'avvento dell'intelligenza artificiale generativa nel 2022. Il 60% delle imprese ha comunque adottato strategie che siano in grado di bilanciare la rapida integrazione dell'intelligenza artificiale generativa con processi di implementazione finalizzati a mitigare i rischi potenziali.

Le questioni di fiducia tuttavia non hanno impedito alle organizzazioni di adottare rapidamente l'IA generativa per esperimenti e dimostrazioni. Tuttavia, è probabile che la fiducia diventi un problema più grande man mano che le organizzazioni passano alla messa in opera su larga scala.

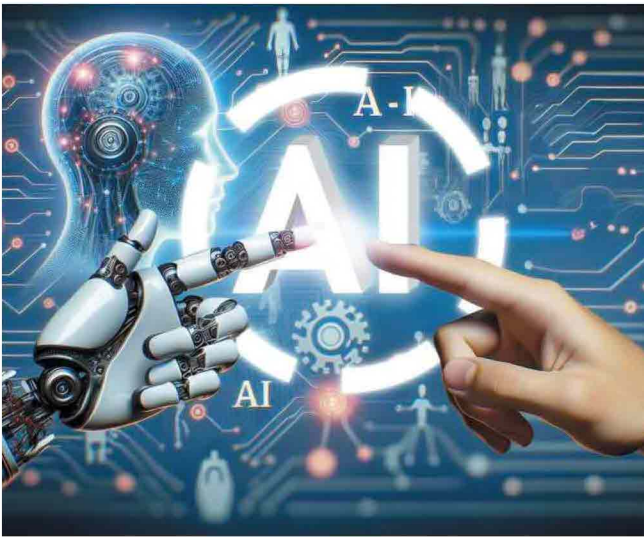
Le organizzazioni pianificano principalmente di

reinvestire i risparmi derivanti dall'IA Generativa nell'innovazione e nel miglioramento aggiuntivo delle operazioni. Tra l'intero gruppo di rispondenti, le organizzazioni hanno dichiarato di pianificare principalmente di reinvestire i risparmi di costo e di tempo derivanti dall'IA Generativa per promuovere l'innovazione (45%) e migliorare le operazioni (43%).

L'impatto della GenAI sulle imprese

- Il **56%** prevede un incremento della produttività con l'introduzione della GenAI
- Il **18%** adotterà la GenAI con l'obiettivo principale di ridurre i costi
- Il **47%** nei primi mesi del 2024 ha accelerato l'adozione della GenAI nei processi aziendali
- Il **75%** prevede entro 2 anni di rivedere le strategie di talent acquisition e management a causa dell'impatto della GenAI

Fonte: Deloitte, State of Generative AI in the Enterprise: Now Decides Next



TURISMO, LE STIME**Le assunzioni dell'estate: contratti più stabili**

di ANNA MARIA CATANO 3

Nell'estate in arrivo verranno contrattualizzati 246 mila nuovi candidati: un vero esercito che si aggiunge a un paio di milioni di addetti che, in modo diretto o indiretto, sono già impiegati nell'accoglienza

PER CRESCERE ANCORA IL TURISMO PUNTA SU INGEGNERI E ANIMATORI

di ANNA MARIA CATANO

La forza, la bellezza del capitale umano. Imprescindibile nel mondo del turismo. In tempi in cui tanto si discute di intelligenza artificiale ed in cui i robot stanno sostituendo in larga parte non solo la manodopera ma anche le professioni d'intelletto, il fattore umano rimane l'elemento indispensabile per assicurare il successo del business. Quale vacanza, quale esperienza di viaggio sarebbe ricordata senza le competenze ed il sorriso di chi accoglie i visitatori, gestisce alberghi, accompagna ed organizza viaggi e soggiorni? Le previsioni e i primi dati confermano che per l'industria turistica italiana il 2024 sarà «l'anno migliore di sempre». E che nell'estate incipiente verranno contrattualizzati 246 mila nuovi candidati. Un vero esercito che si aggiunge a un paio di milioni di addetti che, in modo di-

retto o indiretto, sono già impiegati nell'accoglienza. Grazie poi alle stagioni «allungate» migliaia di posti di lavoro diventano stabili e molti stage si sono o si stanno trasformando in assunzioni a tempo indeterminato.

Assume continuativamente il gruppo alberghiero italiano R Collection Hotels, gestito dalla famiglia Rocchi, che vanta una collezione di 10 strutture leisure e business. A pieno regime quest'estate si prevede un picco di 1100 dipendenti. L'incremento della formazione è stato del 45% rispetto all'anno precedente ed ha coinvolto 460 persone in attività di gestione delle relazioni, nello sviluppo delle capacità personali, nel team building, nel digital marketing, nel coaching. Con grande attenzione a trattenere i talenti e alla fedeltà aziendale: oltre al vantaggio di lavorare 5 giorni alla settimana in-

vece dei 6 normalmente previsti chi si ripresenta dopo la prima stagione riceve un premio. Al Grand Hotel Bristol Resort & Spa di Rapallo, un cinque stelle riaperto e rinnovato che si colloca nella miglior tradizione della grande hotellerie ligure, la formazione è continua. «Crediamo che migliorando la qualità della vita dei dipendenti di riflesso migliorino le performance lavorative», sostiene Riccardo Bortolotti, general manager. Il mondo del turismo però è variegato: le selezioni aperte riguardano i profili più disparati. Club del Sole, 23 villaggi in Italia, rafforza la sua posizione nel settore delle vacanze all'aria aperta. Entrano nel portfolio del gruppo forlivese tre nuovi villaggi: Tenuta Primero Resort in Friuli Venezia-Giulia, Le Mimose nelle Marche e Adriatico in Emilia-Romagna. Novità che si si accompagnano

a progetti di rinnovo che interesseranno in modo eterogeneo anche altri 20 villaggi e le relative ricerche di personale. Neos, compagnia aerea del gruppo Alpitour, ha attivato una massiccia campagna di selezione e assunzione di nuovi dipendenti. Figure professionali specializzate in più aree aziendali. Si spazia dalle operazioni di volo, all'ingegneria e manutenzione, dal commerciale, al marketing, all'informatica. C'è poi l'esercito degli animatori che partono per i villaggi turistici in Italia e in tutto il mondo. Migliaia di giovani che si affacciano alla prima esperienza lavorativa. Al momento Obiettivo intende reclutare 360 figu-

re capaci di gestire le situazioni più varie. Il contratto offerto è stagionale e prevede benefit quali il viaggio di andata e ritorno per le destinazioni estere e diversi bonus di cui usufruire all'interno delle strutture. Si cercano cabarettisti, istruttori sportivi, video maker, coreografi e ballerini. Club Med invece seleziona 400 talenti per i suoi resort in Europa, di cui 150 saranno destinati a villaggi in località italiane. Gentili animatori ed animatrici, come da tradizione. A Leolandia, parco a tema lombardo per famiglie con bambini, si cercano un centinaio tra operatrici e operatori. Le posizioni più richieste variano dall'assistenza alle attrazioni, agli

addetti alla ristorazione e alla caffetteria, all'accoglienza dei visitatori e personale per i punti vendita. Anche la birra fa parte dell'esperienza enogastronomica del nostro Paese. Heineken apre le porte a dieci giovani a Massafra, in provincia di Taranto, nel secondo più grande birrifico italiano. E propone un percorso di formazione gratuito che ha l'obiettivo di formare la «Next brewer generation». I candidati ideali sono giovani neolaureati STEM (ingegneria chimica, meccanica, elettrica, energetica, automazione o gestionale), con competenze digitali spiccate, un'eccellente padronanza dell'inglese e disposizione alla mobilità.

Grazie alle stagioni «allungate» migliaia di posti di lavoro diventano stabili e molti stage diventano assunzioni



T **Le opportunità del settore**

IL CAPITALE UMANO: LA PRESSIONE SULLE IMPRESE E LA RICERCA DEI TALENTI

Medici e infermieri, la piattaforma per il posto giusto

Deborah Compagnoni

Le opportunità del settore

PER CRESCERE ANCORA IL TURISMO PUNTA SU INGEGNERI E ANIMATORI

PIZZONE: A CHI SI TORNA? ATN JOB TOUR, CONTINUANO I LUOI PARTNER

PIZZONE: A CHI SI TORNA? ATN JOB TOUR, CONTINUANO I LUOI PARTNER

«La libera professione è il piano B»

L'intervista

Virginia Monteleone

Geometra laureata abilitata

Virginia Monteleone, 23 anni, è la prima geometra laureata uscita dal corso di laurea triennale professionalizzante e divenuto quest'anno abilitante per l'esercizio della professione.

Appena terminata l'Università, a Roma, ha trovato lavoro.

Di cosa si occupa?

Sono stata assunta come Aspp, cioè addetto al servizio di

prevenzione e protezione, una figura complementare a quella del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, entrambe previste dalle norme sulla sicurezza sul lavoro. Mi piace molto anche perché alla sicurezza negli ambienti di lavoro ho dedicato la mia tesi di laurea. In particolare, lavoro per un'azienda che installa pannelli solari in tutta Italia e seguo direttamente i cantieri. Ora sono a Toscana.

Come ha trovato lavoro?

L'azienda mi ha contattata su LinkedIn mentre ero ancora all'Università. Mi sono laureata il 25 marzo e l'8 aprile ero già nel cantiere.

Pensa alla libera professione?

Non la escludo, bisogna avere un piano B. Per ora ho un contratto a tempo determinato di sei mesi e spero di continuare perché ho bisogno di essere indirizzata e seguita: non mi vedo a svolgere da sola la libera professione. L'azienda mi sta offrendo una formazione specifica per questo tipo di cantiere, oltre a numerosi benefit: a partire dalla casa qui a Toscana e da una tessera prepagata per fare la spesa. Inoltre, mi piace stare sul campo, muovermi. Il lavoro in studio, che immagino più sedentario, non lo escludo come opzione per il futuro.

—V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Effetto superbonus sui redditi, già iniziata la fase della discesa

I bilanci. Con il 2023 ingegneri, architetti, geometri e periti archiviano un altro anno di crescita record spinti dagli incentivi all'edilizia, ma in calo rispetto al 2022. Per il futuro si punta su Pnrr e Industria 5.0

Valeria Uva

Per i redditi dei professionisti tecnici (architetti, ingegneri, periti industriali e geometri) il 2023 è stato un altro anno di crescita a doppia cifra. Anche se i record dello scorso anno restano imbattuti. Ed è più vicina all'esaurimento la spinta dei bonus edilizi.

Sono queste le tendenze che si ricavano dai bilanci degli enti di previdenza 2023 di queste categorie che cristallizzano i redditi Irpef e i volumi d'affari dichiarati l'anno scorso ma maturati nel 2022.

Gli incrementi dei compensi dichiarati sono per tutte le principali categorie interessate intorno al 20% sul 2021 (si vedano i numeri a fianco). Se poi si prendono i valori cumulati nel biennio d'oro 2021-2022, tutti possono vantare delle vere e proprie impennate, di fatto mai registrate nel passato: basti citare l'esempio del geometra che, appena pochi anni fa, nel 2020 incassava poco più di 22mila euro e ora nel 2022 è arrivato oltre i 37mila euro di media.

Le valutazioni delle Casse sono concordi: a trainare questi aumenti record che hanno cancellato la crisi dell'immobiliare del 2008 sono stati i bonus edilizi, in particolare il superbondus. Con il risultato che i compensi di ingegneri e architetti sono arrivati oltre i 43mila euro (rispetto al 2020 vuol dire +60% per gli

ingegneri e +70% per gli architetti). Il lavoro per i professionisti si è concentrato soprattutto nelle fasi iniziali di progettazione con un superbondus che ha acceso i motori (e i progetti) nel 2021. Ed infatti, ad esempio, è proprio in quell'anno che i periti industriali hanno fatto il boom: +44% di guadagni sull'anno orribile del Covid, il 2020. Oggi tutti questi professionisti restano a livelli ancora alti, ma in fase calante. E il peggio deve ancora arrivare: si teme sia per il brusco stop al 110%, nella sua formula più generosa, sia per il freno che è già scattato con il divieto di cedere i crediti lasciando in vita solo le detrazioni.

Cosa potrebbe sostituire questa spinta? Il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro, è ottimista: «Mi aspetto una discesa significativa dei redditi non prima del 2026 sia perché l'edilizia è comunque ripartita e prevediamo ancora una quota significativa di lavori di ristrutturazione, seppur con bonus minori, sia perché si deve ancora manifestare appieno la spinta propulsiva del Pnrr e di molti grandi lavori pubblici». «Solo il Ponte sullo stretto - cita ad esempio - se si farà potrebbe creare lavoro per migliaia di tecnici, indotto compreso». Situazione più articolata per i periti industriali perché racchiudono all'interno diverse specializzazioni; dagli impiantisti ai termotecnici, ai periti meccanici ad esempio. «Ad oggi, prevediamo una discesa dei redditi dal 2025 per i

professionisti più vicini all'edilizia, ma crediamo sarà compensata nel complesso da altri settori», spiega il presidente di Eppi, Paolo Bernasconi. E cita ad esempio le certificazioni legate a Industria 5.0 e le Comunità energetiche rinnovabili. «Ma - aggiunge - serviranno altri incentivi per le ristrutturazioni edilizie, minori ma strutturali».

Anche queste due Casse, come le altre, devono fare i conti con il calo demografico e la fuga dei giovani dalle professioni, che senza bonus potrebbe aggravarsi, mentre si fa sempre più forte la concorrenza delle aziende nel richiamare i giovani tecnici (si veda anche l'intervista in basso). Inarcassa ha allo studio interventi sulle pensioni: «Ma ci piacerebbe poter accogliere, con le modalità e le distinzioni necessarie, anche i tanti laureati in ingegneria e architettura, che scelgono di non iscriversi all'Albo, i quali ora possono versare solo alla gestione separata Inps». Per l'Eppi questo tema è ancor più attenzionato: dal 2025, per diventare perito industriale e iscriversi all'Albo servirà la laurea. «I futuri colleghi potranno iscriversi anche in altri Albi e quindi affidarsi alla previdenza di altri enti - ipotizza Bernasconi - ma credo che proprio grazie ai bonus il mercato abbia compreso la qualità delle nostre prestazioni e questo può rendere ancora appetibile la nostra professionalità. Noi continueremo a sostenere la categoria con aiuti economici e welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati

+20%

Ingegneri e architetti
L'incremento del reddito medio dichiarato ad Inarcassa per il 2022. In valori assoluti il reddito Irpef è passato dai 35.983 euro del 2021 ai 43.322 del 2022 (dichiarazioni 2023). Nel 2021 l'incremento è stato maggiore: +31,2%. Nel complesso l'espansione dei redditi del biennio 2021-22 è stata del 60% per gli Ingegneri e del 70% per gli architetti

+19%

Geometri
Anche questa categoria di professionisti tecnici ha messo a segno nel 2022 un aumento del 19,4% dei redditi medi rispetto al 2021, passando da 31.525 euro di media 2021 ai 37.635 del 2022. Il vero balzo però anche per loro si è avuto nel 2021, quando il reddito medio è passato dai 22.215 euro ai 31.525 (+44%)

+26%

Periti industriali
Il maggior incremento fra le categorie tecniche nel 2022 spetta ai periti industriali che sono passati da un reddito medio pari a 42.408 euro maturato nel 2021 ai 53.077 del 2022. Senza far registrare una significativa discesa rispetto all'incremento del 2021: + 27%. Nel complesso dal 2020 al 2022 i redditi medi sono saliti del 60%



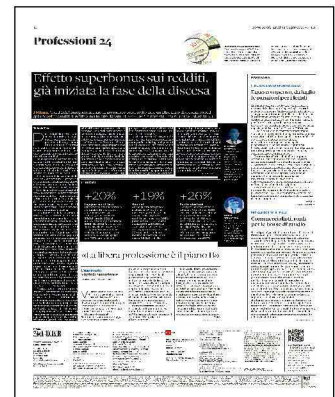
GIUSEPPE SANTORO

Il presidente di Inarcassa (ingegneri e architetti) prevede ancora per l'edilizia una coda di ristrutturazioni e la partenza effettiva dei lavori del Pnrr e delle grandi opere



PAOLO BERNASCONI

Secondo il presidente di Eppi (periti industriali) i redditi degli iscritti potranno beneficiare del traino di Industria 5.0 e delle energie rinnovabili



LO SCENARIO

Sì alle fusioni tra studi professionali

La neutralità fiscale introdotta dal governo per le aggregazioni dà il via alla concentrazione del mercato. Necessaria per crescere o anche solo per sopravvivere

Luigi dell'Olio

Aggregarsi non solo per crescere, ma in molti casi anche solo per sopravvivere. Gli studi professionali si trovano a fare i conti con i medesimi bisogni delle aziende loro clienti, stretti tra la necessità di fronteggiare margini sempre più sotto pressione e quella di reperire risorse necessarie a finanziare gli investimenti. In questo senso va intesa la decisione assunta dal Consiglio dei Ministri, che - nell'ambito del dlgs per la revisione di Irpefe Ires, che attua la delega fiscale - ha introdotto la neutralità fiscale per le fusioni tra studi di professionisti.

Dunque non vi saranno più balzelli da pagare nei casi di: operazioni straordinarie concernenti i conferimenti, trasformazioni, fusioni e scissioni relativi a società tra professionisti; apporti in associazioni senza personalità giuridica costituite fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni o in società semplici; apporti delle posizioni partecipative nelle associazioni professionali o società semplici in altre associazioni o società co-

stituite per l'esercizio in forma associata di arti e professioni o in società tra professionisti.

«Il mercato dei professionisti è caratterizzato da grosse difficoltà nel passaggio generazionale; da una parte vi sono i senior, che faticano a passare il testimone ai più giovani, con il risultato di disperdere il valore creato con il proprio studio nel momento in cui vanno in pensione. Dall'altro vi sono i neolaureati che faticano ad aprire e, poi a consolidare, le nuove realtà», commenta Giangiacomo Buzzoni, partner di MpO, società di consulenza specializzata in m&a tra professionisti.

«Peraltro, la pandemia ha accentuato la necessità di aggregazione come strategia per condividere risorse tecnologiche avanzate, garantire la continuità operativa e rispondere alle mutate esigenze dei clienti in un contesto di crescente complessità», aggiunge. Problematiche non molto differenti da quelle delle imprese assistite dagli stessi professionisti.

Senza trascurare la maggiore competitività per le realtà professionali capaci di proporre competenze variegata, in modo da porsi come partner unico dei clienti. «C'è poi una questione di budget: l'intelli-

DUE VELOCITÀ

Secondo le indagini, il Nord è particolarmente attivo nel realizzare progetti di aggregazione, il Centro e il Sud restano indietro

genza artificiale apre enormi potenzialità per lo sviluppo degli studi professionali, con molte attività che potranno essere delegate alle macchine, lasciando ad avvocati, commercialisti, dentisti e consulenti vari più tempo per le attività a valore aggiunto. Ma per partire occorrono risorse, che le realtà più piccole faticano a mettere in campo», aggiunge Buzzoni.

Anche dal punto di vista reddituale, i vantaggi possono essere significativi. Una ricerca a cura del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili evidenzia che chi esercita la professione in forma associata o societaria ha un reddito medio di 125 mila euro (volume d'affari 245 mila euro) contro i 49 mila euro di chi esercita esclusivamente in forma individuale (volume d'affari 80 mila euro). Con il gap che si è andato via via ampliando nel corso degli anni.

L'Osservatorio di MpO sulle aggregazioni restituisce l'immagine di un'Italia a due velocità: un Nord particolarmente attivo nel realizzare progetti di aggregazione, mentre il Centro e il Sud restano indietro.

Che spinta potrà arrivare dalla riforma governativa? Marco Rescigno, partner dello studio Rescigno Carrara di Bergamo, promuove l'innovazione normativa nella misura in cui consente di liberare risorse per investire nell'innovazione e di creare strutture multidisciplinari, anche se invita a non trascurare la concorrenza della flat tax (15% su redditi fino a 85 mila euro), «che risulta fortemente premiante per chi decide di continuare a esercitare la professione in maniera individuale».

Chi ha già seguito la strada aggregativa, nonostante gli ostacoli citati della normativa preesistente, mostra ottimismo. «La neutralità fiscale introdotta di recente è una svolta essenziale che ci permette di espandere la collaborazione tra specialisti, migliorando non solo l'efficienza operativa, ma anche la qualità complessiva dei servizi che offriamo ai nostri pazienti. Mi aspetto un

passo avanti decisivo verso una pratica odontoiatrica più integrata e all'avanguardia», è il commento di Elio Marino, dentista titolare di Ad-care. Del resto, l'Andi (Associazione nazionale dentisti italiani) è stata tra i soggetti che maggiormente hanno spinto per arrivare a questa misura. «Per l'entrata in vigore occorrerà attendere l'esame parlamentare del decreto e l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri: verosimilmente, considerando le tempistiche dei precedenti decreti attuativi della riforma fiscale, prima della prossima pausa estiva», spiegano dall'associazione.

Per Sandro Orsi, commercialista dello studio Obm & Associati, il decreto fa cadere «una barriera significativa, in quanto permette non solo una gestione più efficiente delle risorse, ma anche una migliore pianificazione strategica e finanziaria».

Per Buzzoni è presto per fare previsioni, dato che restano sul campo altri ostacoli, come il passaggio dal regime di determinazione del reddito imponibile per cassa a quello di competenza (ed è ciò che accade nelle operazioni di trasformazione da studio individuale o associato a società tra professionisti costituita nelle forme delle società di capitali) e la scarsa chiarezza della normativa sulla governance o la possibilità di partecipazione a una sola Stp (società tra professionisti), per gli avvocati l'impossibilità di iscrivere all'ordine di competenza una società multidisciplinare.

Senza dimenticare quello che probabilmente è l'aspetto più rilevante e l'ostacolo più difficile da superare: l'attaccamento dei dominus, avanti con gli anni, alla propria "creatura" e la difficoltà di passare il testimone al momento più opportuno. Con il risultato di non monetizzare adeguatamente il valore creato nel tempo e di disperdere competenze e risorse in quantità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSTACOLO

La flat tax (15% fino a 85 mila euro) resta premiante per chi decide di esercitare in maniera individuale



L'UNIONE FA LA FORZA

125

Il reddito (mgl €) di chi lavora in società

49

Il reddito di chi esercita individualmente



FOCUS

LE NUOVE REGOLE DECISE DAL GOVERNO

Non vi saranno più balzelli da pagare nei casi di: operazioni straordinarie concernenti i conferimenti, trasformazioni, fusioni e scissioni relativi a società tra professionisti; apporti in associazioni senza personalità giuridica costituite fra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni o in società semplici; apporti delle posizioni partecipative nelle associazioni professionali o società semplici in altre associazioni o società costituite per l'esercizio in forma associata di arti e professioni o in società tra professionisti



IL FUTURO COMINCIA DALL'AI

L'intelligenza artificiale apre enormi potenzialità per lo sviluppo degli studi professionali. Ma per partire servono risorse importanti



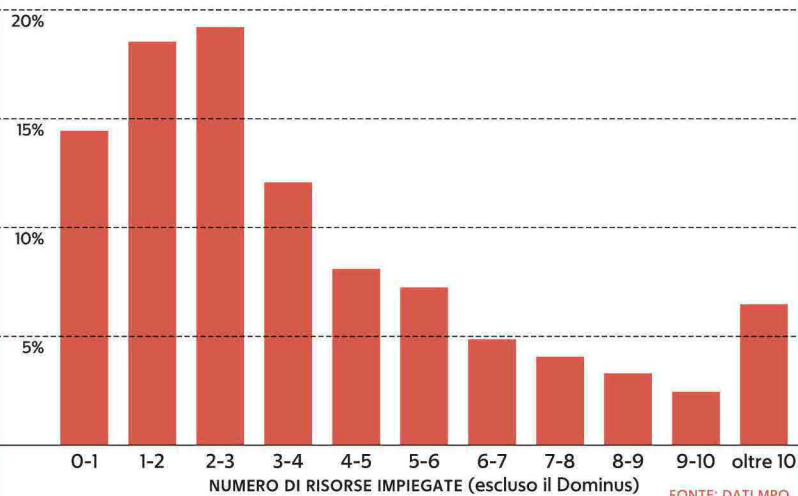
L'OPINIONE

Le difficoltà del passaggio generazionale: da una parte i senior, che stentano a cedere il testimone, dall'altra i neo laureati che faticano ad aprire



INUMERI

**LE RISORSE IMPIEGATE (ESCLUSO IL DOMINUS)
NEGLI STUDI PROFESSIONALI**



**UN PARTNER
UNICO
PER I CLIENTI**

Le realtà capaci di proporre competenze variegata, per porsi come partner unico dei clienti, sono avvantaggiate



INUMERI

**I CONTI E LE CIFRE DEGLI STUDI
NELLE TRE MACROAREE DELL'ITALIA**

	NORD	CENTRO	SUD E ISOLE
Fatturato medio	359.000 €	234.000 €	139.000 €
Staff	4,3	2,7	2,2
Età media Cedente	60 anni	61 anni	53 anni
Multiplo fatturato medio	1,23	1,22	1,31
IN % SUL TOTALE			
Pensionamento	36%	31%	25%
Professione individuale	45%	71%	100%
Disponibile a proseguire	87%	62%	75%
Subentro locazione	78%	92%	50%
Accollo TFR	41%	23%	50%

FONTE: MPO



① La pandemia ha accentuato la necessità delle aggregazioni tra studi professionali, per condividere gli investimenti nelle nuove tecnologie e rispondere alle esigenze dei clienti in un contesto di complessità senza precedenti



159329